

**STEFANO ZURLO FIRMA LA BIOGRAFIA DI DON GNOCCHI**

# Il coraggio di essere apostoli

GIANMARIA ROBERTI

**L'**ardimento è virtù eroica, di quelle che hanno riempito interi tomi celebranti le gesta cavalleresche, o le biografie dei grandi condottieri, o dei militi spericolati e solitari delle cicliche guerre che la storia umana usa proporre a cadenze regolari. L'ardimento, in senso meno apologetico e più intimista, è però anche la dote di quelli che nel nascondimento hanno dedicato la loro esistenza alla cura del prossimo, degli sventurati, dei diseredati della terra. Una dedizione che conduce l'essere umano ai limiti della propria capacità cognitiva e razionale, laddove il calcolo e l'istinto di conservazione lasciano il posto all'irrazionalità dell'amore e alla tensione al trascendente, cioè alla Fede, tout court. Le due situazioni sono sostanzialmente agli antipodi, come è facile intuire. Esistono però, come natura insegna, le eccezioni a questo stato di cose. Esistono vite che sanno racchiudere nello spettro del proprio passaggio terreno entrambi i casi. Una di queste fu incontestabilmente quella di don **Carlo Gnocchi**, sacerdote milanese per il quale è in corso un processo di beatificazione presso la Pontificia Congregazione delle Cause dei Santi, dichiarato venerabile da Papa Giovanni Paolo II nel 2002. A lui, cappellano in tempo di guerra al seguito delle truppe italiane impegnate nella drammatica campagna di Russia della II Guerra mondiale, poi apostolo della carità cristiana, dopo aver dato vita alla Fondazione Pro Juventute per gli orfani di guerra, i bambini mutilati dalle bombe e i poliometilici, ha dedicato la sua opera il cronista del quotidiano *Il Giornale* Stefano Zurlo, che ha pubblicato per la collana "I libri dello spirito cristiano" della BUR la biografia intitolata appunto, molto semplicemente, "L'Ardimento". Zurlo, che si occupa solitamente di cronaca giudiziaria, abbandona per una volta la trita routine che parla di processi e di una società sempre più assuefatta a violenza, deificazione del materialismo, egotismo e indifferenza verso il prossimo, per immergersi in una straniante oasi di altruismo e spiritualità cristiana, nel senso profondamente donativo del termine.

Dal suo viaggio nell'esistenza del Servo di Dio **Carlo Gnocchi**, vien fuori un ritratto forse imbarazzante per il cupo automatismo della brutalità odierna, narrando le vicende umane di questo sacerdote scomparso proprio 50 anni fa, il 28 febbraio 1956. "Leggendo queste pagine ciascuno potrà, senza prevenire il giudizio della Chiesa, farsi la propria opinione su quello straordinario 'eccesso' di dedizione e di entusiasmo che ha caratterizzato la vita di questo grande prete, e che dovrebbe caratterizzare la vita di ogni discepolo del Signore", afferma significativamente il Cardinale Carlo Maria Martini nell'introduzione al libro di Zurlo.